

Presentazione

di Roberto Camagni

I Grandi Obiettivi e gli Assi Strategici del Piano

Il rilancio del processo di pianificazione strategica alla Spezia in questo ultimo anno, dopo che sotto la precedente Amministrazione Comunale si era giunti alla presentazione di un primo documento di Piano, riveste molteplici significati.

Innanzitutto significa la conferma, da parte delle istituzioni e delle forze economiche e sociali della città, dell'importanza e della necessità di un processo di costruzione partecipata e partenariale di una visione complessiva per il futuro, da realizzare attraverso una serie di progetti condivisi. E con la riconferma della bontà di un metodo già da tempo assunto, il riconoscimento della necessità di interpretare la costruzione del Piano Strategico come un processo continuo, che naturalmente attraversa fasi successive ma che non attende l'approvazione formale di un documento per generare i suoi effetti. Molte delle "visioni" in cui si era estrinsecato il Piano precedente hanno infatti costituito le linee guida per il programma e l'azione politica dell'Amministrazione Comunale, molti dei progetti colà indicati sono stati avviati, se non già compiutamente realizzati, col concorso di associazioni e forze economico-sociali che avevano partecipato alla loro ideazione.

In secondo luogo, il rilancio del Piano Strategico, che nel presente documento trova un momento di formalizzazione, alla fine di una sottoscrizione in forma di Patto da parte di tutte le associazioni e istituzioni partecipanti, ha significato la possibilità di approfondire, aggiornare e rinnovare almeno parzialmente il ventaglio dei possibili progetti, oltre che di organizzarli per priorità e importanza nella costruzione della visione complessiva. Il Piano attuale si compone infatti **di un alto numero di progetti**, che di seguito saranno presentati, anche in dettaglio per quanto concerne i possibili partner, le possibili fonti di finanziamento e il grado di "maturità" politica e istituzionale.

In terzo luogo, il rilancio del Piano ha significato la possibilità di allargare la rappresentanza istituzionale all'interno del Piano stesso, accogliendo la Provincia come **partner responsabile** a pari titolo rispetto al Comune della Spezia e allargando la partecipazione ad alcuni Comuni del comprensorio (Lerici, Portovenere, Santo Stefano e Sarzana) una innovazione (e una sfida) istituzionale che era indispensabile per poter dare al Piano un respiro territoriale adeguato alle ambizioni e alle aspettative delle popolazioni, cui le istituzioni hanno voluto rispondere in modo pieno. Ci piace sottolineare che, nel panorama italiano, si tratta di una innovazione assai raramente realizzata in altri casi simili.

In quarto luogo, il rilancio del Piano ha consentito di ripensare e riorganizzare i *grandi obiettivi* di fondo che direttamente e indirettamente hanno informato il percorso complessivo di pianificazione strategica. Essi possono essere indicati nei seguenti: *identità, competitività, solidarietà, sostenibilità*.

1. *Identità*. Un recupero forte di identità territoriale, un suo rilancio in termini moderni, orientati al futuro, e una rivisitazione delle vocazioni storiche del territorio come base su cui costruire nuove potenzialità produttive e funzionali: questo significa il primo grande obiettivo dell'identità. In questo senso si colloca la riscoperta del mare come grande risorsa naturale, culturale, urbanistica e produttiva; in questo stesso senso si colloca la

valorizzazione della cultura, nei suoi aspetti di eredità storica sedimentata nel patrimonio artistico e museale, e nei suoi aspetti di fusione fra competenze tradizionali e conoscenze avanzate.

2. *Competitività*. Si tratta di un obiettivo prioritario in un contesto di crescente integrazione internazionale, di allargamento dell'Unione Europea e di globalizzazione dell'economia. Esso si raggiunge costruendo sulle vocazioni, le specificità e le competenze del territorio, e dunque valorizzando le risorse naturali e culturali attraverso l'industria turistica, rilanciando il ruolo produttivo del settore della difesa, rafforzando l'Università anche attraverso una sua più rilevante integrazione coi saperi locali, sostenendo i settori produttivi locali in particolare per quanto concerne il distretto e la filiera della nautica. Altro obiettivo per accrescere la competitività del territorio è la costruzione di una rete di collegamenti e di infrastrutture, sia all'interno che all'esterno dell'area spezzina, anche al fine di ridurre l'impatto ambientale della mobilità e al contempo migliorare l'accessibilità esterna dell'area stessa.
3. *Solidarietà*. La tradizione di solidarietà, che costituisce una caratterizzazione dell'identità locale, deve essere rilanciata in direzioni nuove, coerenti con le nuove sfide che la società moderna deve affrontare – invecchiamento della popolazione, flessibilità crescente del lavoro – e compatibili con gli equilibri a carattere economico e finanziario che riducono i gradi di libertà dell'azione pubblica. Ma solidarietà oggi significa anche scoprire nuove modalità attraverso le quali la voce dei cittadini, singoli o in gruppi, può essere espressa e ascoltata dalla politica – e in particolare dai decisori pubblici in ambito economico e territoriale, attraverso processi partecipativi aperti ed efficaci.
4. *Sostenibilità*. Quello della sostenibilità dello sviluppo si impone come un obiettivo maggiore proprio in quanto le risorse naturali e territoriali costituiscono la base della competitività e del ruolo che l'area spezzina può svolgere all'interno della divisione internazionale del lavoro. Dunque essa costituisce non solo un obiettivo in sé, a carattere morale, a vantaggio del benessere delle generazioni attuali e future, ma anche un obiettivo strumentale al perseguimento di una condizione di piena occupazione e di aumento del reddito.

I quattro grandi obiettivi che abbiamo indicato si coniugano in 9 *Assi Strategici*, che emergono dal lavoro, parallelo ma fortemente integrato e coerente delle otto Commissioni di lavoro avviate col Secondo Piano Strategico.

A. Il mare come grande risorsa identitaria: naturale, culturale, economica e territoriale.

Il rilancio di una identità forte della Spezia e del suo Golfo non può che partire dalla centralità del mare come risorsa complessiva: identitaria e culturale, storica e geografica, naturale ma anche economica. La piena valorizzazione del grande affaccio della città e dei comuni limitrofi sul mare può creare grandi occasioni, da una parte, per il miglioramento della qualità urbana e della qualità della vita dei cittadini, e d'altra parte per il lancio di grandi progetti integrati a carattere turistico-ricreativo, culturale e produttivo, fonti potenziali di nuove attività economiche e soprattutto di una nuova visibilità e attrattività della città e del Golfo.

Già nel documento del Primo Piano Strategico, il grande problema della coesistenza di diverse attività e tipologie differenziate di fruizione della linea di costa era stata affrontata in modo chiaro e trasparente: come far convivere spazi pubblici e portualità, usi civili e usi militari, nuove potenziali

funzioni (ad esempio crocieristiche) e funzioni storiche (ad esempio cantieristiche). Un punto di equilibrio avanzato si era potuto trovare, codificato nel Nuovo Piano Regolatore della città e nel Piano Regolatore Portuale, attraverso una razionalizzazione dell'uso del suolo, un compattamento delle diverse attività su aree specifiche in modo da massimizzare l'affaccio della città sul mare, nuove utilizzazioni di parti della costa, e in particolare del levante. In questo Secondo Piano, l'attenzione si è concentrata sul *waterfront* spezzino e sulle aree di ponente, in particolare sulle potenzialità di rilancio, urbanistico, produttivo e fruitivo, del borgo di Cadimare, con una prospettata riutilizzazione di grande valore collettivo di aree attualmente nella disponibilità della Marina Militare e dell'Aeronautica.

Nel rapporto col mare si identifica gran parte della identità collettiva locale: non solo nel senso della presenza di una risorsa naturale e territoriale di immenso valore, ma anche nel senso dello sviluppo storico di competenze legate al mare e nella presenza di rappresentazioni collettive, ben interpretate dal mondo dell'arte, che tutte meritano di essere valorizzate, reinterpretate e proiettate verso il futuro. Attività culturali, museali e formative universitarie potranno trarre dalla tematica del mare – ispirazioni, tecnologie, saperi – forti ancoraggi e forti elementi di sinergia.

B. La costruzione di un sistema integrato, turistico-culturale, provinciale, con forte aggancio all'immagine della "Città di mare Golfo dei Poeti"; fare della cultura una grande occasione di crescita economica, sociale e civile della comunità

E' questo il secondo asse strategico, che discende in buona misura dal precedente, con quale condivide la valorizzazione della risorsa del mare, del Golfo, della qualità dell'affaccio al mare della città della Spezia.

Gli obiettivi e gli strumenti prioritari sono orientati alla valorizzazione non solo delle risorse naturali ma delle identità e delle tradizioni locali (si ricorda qui ad esempio il progetto, già emerso nella prima fase, del Parco dell'Arco Collinare); alla integrazione dei diversi "turismi" – nautico, balneare, crocieristico, naturalistico collinare, culturale urbano – in un sistema integrato di accoglienza e di marketing; al potenziamento del trasporto nautico all'interno del Golfo; alla razionalizzazione dei servizi culturali.

Quanto alla cultura e più in generale al sistema culturale, si propone una sua riorganizzazione complessiva e una messa a rete, in modo da fare della cultura una grande occasione di crescita economica, sociale e civile della comunità.

C. La conferma della centralità del sistema della difesa e delle tecnologie marine

Se si osserva la storia recente dell'area spezzina, è indubbio che il settore della difesa ha perduto il ruolo relativo, di assoluta preminenza, che esso rivestiva in passato, per effetto dei naturali processi di trasformazione e diversificazione produttiva. Tuttavia la sua importanza in termini assoluti permane rilevante (e se ne ha una verifica se si sommano gli addetti alle industrie della difesa, dell'Arsenale, della Marina Militare); l'integrazione produttiva e soprattutto di competenze con altri settori, come il settore cantieristico, appare altrettanto rilevante e potenzialmente rafforzabile in modo forte attraverso la messa a sistema dei differenti comparti; il portafoglio di saperi e di tecnologie che incorpora è di massima importanza, soprattutto in prospettiva.

Dunque il Piano riconferma il ruolo centrale del sistema della difesa, e propone di aiutarne l'evoluzione complessiva in tre direzioni maggiori: la trasformazione delle realtà produttive esistenti in un polo di eccellenza tecnologico e industriale, a livello non solo nazionale (ad esempio, trasformando l'Arsenale in un centro di manutenzione e di ammodernamento delle navi delle

Marine europee e della Nato, anche attraverso nuove forme di cooperazione con Fincantieri e Finmeccanica); la costruzione delle prime basi per la realizzazione di un Politecnico delle scienze e delle tecnologie marine, integrando le conoscenze interne alla base navale con nuove attività formative di alto livello a cura dell'Università, nonché valorizzando il patrimonio storico sedimentato rilanciando l'attività museale sulle tecnologie militari e del mare; la trasformazione di aree sottoutilizzate da parte della difesa per ospitare nuove funzioni complementari e sinergiche al progetto complessivo di sviluppo della nuova città.

D. La promozione della varietà e delle sinergie: La Spezia città di mare, di produzione e di servizi

Varietà e diversificazione all'interno di un forte legame sinergico fra le diverse attività produttive. Questa la strategia per il complesso dei settori produttivi da sviluppare nell'area spezzina.

Ancora una volta il mare resta l'elemento focale attorno al quale si sviluppano filiere e sistemi produttivi. Il porto commerciale, anche grazie allo sviluppo delle attività della logistica nelle aree retroportuali di Santo Stefano, rappresenta un punto forte del ruolo nazionale e internazionale della città, svolge una significativa funzione occupazionale e di produzione del reddito e costituisce un fattore di attrazione di investimenti privati sulle banchine e nella logistica e pubblici per la realizzazione di grandi infrastrutture che rafforzano le opportunità del territorio. Insieme al porto, riveste una funzione importante l'attività produttiva incentrata sulla triade meccanica-nautica-cantieristica e organizzata in distretto costituiscono le attività maggiori, potenzialmente integrabili, come si è detto, sia in termini produttivi che di saperi e tecnologie, col settore della difesa. Ma il settore turistico e il settore commerciale in senso stretto sono pure legati da molteplici legami, economici e territoriali, con la vocazione primordiale dell'area, e la sviluppano nella dimensione ricreativa e di benessere, oltre che nella dimensione edilizia e immobiliare.

La riqualificazione della mobilità interna alla città, con nuove possibilità di "discesa al mare" e di integrazione della mobilità esterna con quella interna; la riconversione di grandi aree dismesse storiche, che costituiscono grandi potenzialità in attesa di razionale sfruttamento, e in particolare l'utilizzo dell'area ex IP per un grande polo commerciale, del terziario del tempo libero; una nuova attenzione alla rete commerciale del centro storico; sono tutte attività che trovano nel Piano precisi progetti, orientati alla riqualificazione e alla modernizzazione del settore commerciale spezzino.

In questo contesto rientra anche il potenziamento dell'Agenzia di sviluppo locale Spedia con lo sviluppo delle attività di marketing e valorizzazione del territorio e di sostegno al rafforzamento del sistema delle piccole e medie imprese.

E. L'attivazione di una forte collaborazione fra i settori produttivi e il sistema della formazione e dell'Università

L'integrazione del sistema della formazione, sia di base che professionale che universitaria, con le esigenze ma anche le potenzialità offerte dal sistema produttivo costituisce un obiettivo primario in tutti i sistemi territoriali. Alla Spezia questa integrazione può essere foriera di innovazioni radicali, qualora la necessaria sinergia fra le diverse parti del sistema produttivo-territoriale, tradizionalmente separate anche per effetto di specificità istituzionali (attività civili e attività militari) sia perseguita con vigore.

Già si è detto della vantaggiosa integrazione delle competenze e delle tecnologie dell'industria della difesa con l'Università nel lancio di un possibile Politecnico delle scienze e delle tecnologie marine. L'Università può divenire centro di eccellenza, credibile e apprezzato, pur insistendo su un

territorio di ridotte dimensioni, se sfrutta le specificità locali e si integra con esse in progetti a carattere mirato e a forte valenza innovativa. Questo obiettivo passa necessariamente attraverso l'individuazione della nuova sede dell'Università nel cuore della città, anche al fine di farne pienamente un'occasione di crescita economica, sociale e civile dell'intera comunità spezzina.

Ma anche in tutti gli altri ambiti della formazione occorre realizzare una forte integrazione fra scuola, formazione professionale e mercato del lavoro. In questa direzione il Piano propone molti progetti nell'ambito dell'informazione (un portale telematico sul sistema dell'istruzione-formazione provinciale), dell'orientamento, della sperimentazione, del supporto alle fasce deboli del mercato del lavoro, del supporto all'autonomia e alla auto-valutazione degli istituti al fine di favorire un salto di qualità nei servizi offerti, del monitoraggio della domanda emergente dal mercato del lavoro.

Al fine di conoscere, monitorare e intervenire sul complesso sistema del mercato del lavoro l'obiettivo è dotarsi di un Osservatorio permanente sul mercato del lavoro, in cui opereranno una pluralità di soggetti. Per un più forte coordinamento delle politiche e degli interventi in tale ambito il Piano individua poi l'obiettivo di un Patto per il Lavoro da parte di tutti gli attori pubblici e privati, anche al fine di incrementare le occasioni occupazionali e favorire un più proficuo dialogo e scambio tra le parti, a partire dal mondo dell'impresa e della scuola.

F. Il potenziamento del sistema infrastrutturale, sia alla scala vasta che alla scala della maglia urbana

Il potenziamento dell'integrazione coi territori esterni, e in particolare la riqualificazione del corridoio multimodale della Cisa e in prospettiva del Corridoio Ti-Bre, Tirreno Brennero, costituisce un asse strategico centrale del Primo Piano Strategico. Esso viene naturalmente confermato nell'attuale Piano, e viene rafforzato da un progressivo avanzamento progettuale nonché da sempre più ampie condivisioni rispetto alla strategicità di tali opere per il sistema infrastrutturale del Paese (legge obiettivo).

Innanzitutto ci si è interrogati sul sistema di *governance* della mobilità, sia interna che esterna all'area, e si propone un nuovo modello organizzativo per la pianificazione integrata e partecipata del sistema della mobilità provinciale, da avviare al più presto in tutte le sue componenti funzionali (commissioni, osservatorio, sistema informativo, direzione strategica) al fine di elaborare il nuovo Piano della Mobilità provinciale. Funzionali al progetto maggiore sono i progetti mirati costituiti dalla rete dei *mobility manager* e dalla predisposizione delle necessarie infrastrutture telematiche.

Innovazioni a carattere infrastrutturale ma soprattutto organizzativo sono rappresentate dal progetto di rilancio di nuove o alternative modalità di trasporto, da quelle aerea (realizzabili grazie all'adeguamento dell'aeroporto di Luni) a quelle nautiche all'interno del Golfo.

Infine, una grande attenzione è prestata alla mobilità interna alla città e al comprensorio, con l'introduzione di nuovi servizi pubblici di trasporto (a chiamata), di sistemi di trasporto pubblico a trazione elettrica (fra La Spezia e rispettivamente Lerici e Portovenere) e soprattutto con l'introduzione di nuovi sistemi di supporto alla mobilità pedonale (ascensori, scale mobili) per facilitare la fruizione del centro storico spezzino e la permeabilità in direzione del mare. Unitamente alla realizzazione dei progetti per una ferrovia urbana veloce fra Sarzana e le Cinque Terre e per il recupero della stazione di Valdellora al servizio soprattutto della mobilità turistica - progetti già

presenti nel Primo Piano Strategico - e delle iniziative di riqualificazione del settore commerciale. Queste iniziative realizzerebbero una complessiva riqualificazione delle modalità di uso della città storica da parte sia dei residenti che dei visitatori, e una nuova integrazione del comprensorio complessivo del Golfo.

G. *La produzione di un ambiente più qualificato*, attraverso un migliore equilibrio fra funzioni produttive-portuali e territorio, la riduzione delle aree di inquinamento e la diffusione di verde e servizi.

Anche questo grande obiettivo era ben presente nel Primo Piano, ed anzi ad esso si deve un netto miglioramento delle interazioni, attuali e potenziali, fra attività produttive, attività portuali e logistiche e attività residenziali e urbane.

Il presente Piano aggiunge una forte attenzione al tema della qualità dell'aria e della sostenibilità urbana. Inoltre introduce con forza il tema (anzi: si dice "il sogno") della balneabilità del Golfo, da perseguire accelerando il piano degli allacciamenti fognari ai depuratori, della eliminazione degli scarichi industriali e l'avvio di una costante attività di bonifica dei fondali. Deve inoltre continuare il piano delle bonifiche a terra e a mare già individuato in precedenza sulle aree ormai a tutti note (Pitelli, discariche, campo in ferro dell'Arsenale, area ex Ip, ...).

H. *Un welfare più moderno, basato su un sistema plurale di offerta e su una governance rinnovata nel senso della partecipazione e dell'accreditamento degli attori.*

La sfida che il sistema di *welfare* si trova ad affrontare, non solo nell'area spezzina, è quello dell'invecchiamento della popolazione, dell'allargamento dell'area del disagio per effetto delle trasformazioni economiche e della scarsità delle risorse pubbliche disponibili. L'allargamento dell'arena dell'offerta di servizi al "privato sociale" non è comunque solo dovuta a quest'ultimo vincolo; essa costituisce l'occasione per l'allargamento delle opzioni disponibili, per migliorare la qualità dei servizi resi, per includere nuovi soggetti e soprattutto i potenziali utenti nella programmazione dei servizi.

Tutto ciò esige una riflessione su nuove forme di *governance* del sistema del *welfare*, che massimizzino le possibilità di partecipazione dei soggetti attivi (dal no-profit al volontariato, all'associazionismo, al singolo cittadino inteso come *experience-expert*) e le potenzialità di riorganizzazione dei servizi basata su una definizione più minuta e precisa dei bisogni e delle esigenze di qualità attraverso nuove pratiche sociali ("la qualità come prodotto sociale più che prodotto normativo"). A questo fine, occorre definire un nuovo sistema di accreditamento degli attori, non solo e non tanto nel senso di una regolazione del "mercato" sociale, quanto nel senso di consentire e promuovere l'accesso degli attori stessi alla programmazione degli interventi.

I rischi cui queste necessarie trasformazioni sono soggette sono sempre quelli della eccessiva burocratizzazione e farraginosità delle procedure, nel *trade-off* fra flessibilità e controllo.

Si propone dunque nel Piano un vero laboratorio sulla *governance* del *welfare* locale, una conferenza sulle politiche familiari e un osservatorio provinciale sulle politiche sociali e sanitarie.

Una attenzione particolare è rivolta ai giovani, intesi come strato sociale che si confronta con le più forti trasformazioni (nel mercato del lavoro, nella famiglia, nella società) e più esposto a possibili crisi di identità e di valori. Crisi di cittadinanza sociale innanzitutto, con possibili esiti di devianza, ma anche crisi da possibile esclusione dai processi produttivi. Gli interventi previsti in un grande progetto "Giovani" sono dunque diretti alla educazione alla cittadinanza, all'inclusione sociale e

lavorativa, all'informazione sui servizi e all'orientamento, all'offerta di luoghi di aggregazione e socializzazione, all'animazione e alla educazione alla salute. Un progetto integrato e trasversale dunque, in cui si deve misurare la capacità delle amministrazioni di rispondere in modo innovativo ai bisogni di uno strato sociale che spesso rifiuta gli interventi tradizionali a carattere solidaristico-paternalistico.

I. La strutturazione di percorsi di estesa partecipazione dei cittadini al sistema delle decisioni che li riguardano

I processi partecipativi sono stati sempre considerati tema centrale nella costruzione di una visione condivisa del futuro dell'area spezzina. Possiamo dire che, nel quadro italiano, essi caratterizzano in modo forte e chiaro a tutti la nostra esperienza del Primo Piano Strategico, grazie alle esperienze di progettazione partecipata a livello di quartiere che erano state messe in opera con successo.

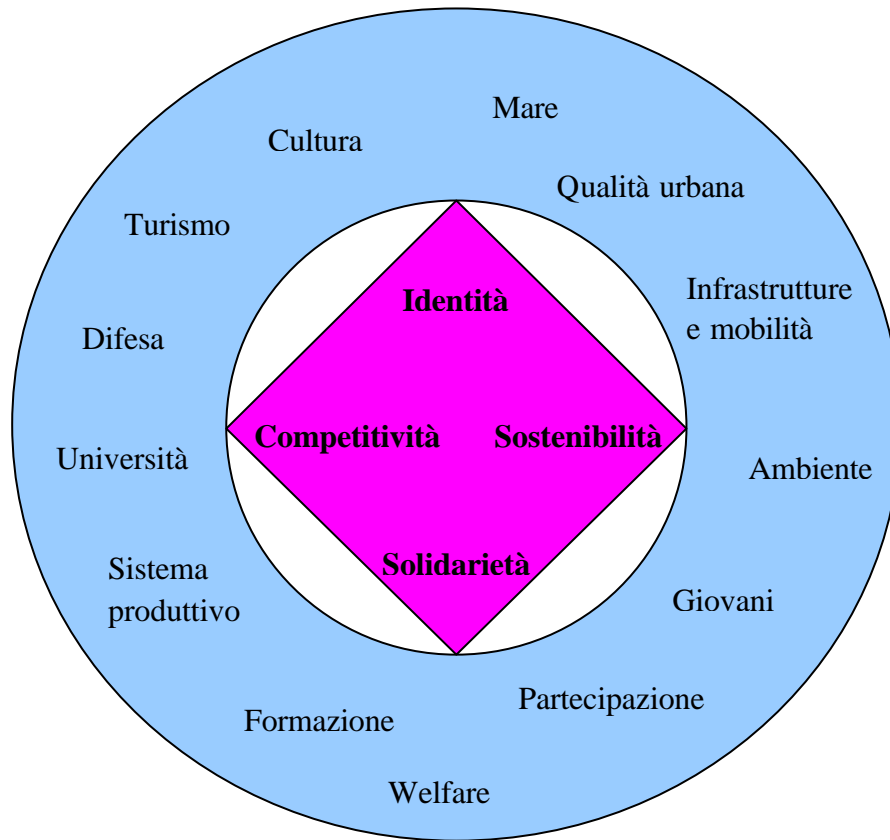
In questo Secondo Piano il tema della partecipazione è stato affrontato in modo più teorico: si è sentito infatti il bisogno di chiarire, a noi stessi innanzitutto, gli obiettivi possibili, gli strumenti e le modalità più adatte, i limiti e i rischi dei processi partecipativi, anche avviando comparazioni con casi stranieri (Lione in particolare) e attivando momenti di confronto scientifico.

Per questo, dalla Commissione che si è occupata di questo tema non sono uscite proposte progettuali, ma, partendo dalla presa d'atti delle principali dimensioni del tema, ha fornito linee guida, una "carta della partecipazione" che si accompagna ad un ruolo nuovo e più attivo del decentramento istituzionale, quello espresso dalle Circoscrizioni.

Gli obiettivi dei processi partecipativi sono chiari. Al di là infatti di obiettivi di crescita civile e di sollecitazione di un nuovo civismo (favoriti anche, fra gli altri, dalla Commissione Europea), troviamo quello della realizzazione più piena della costruzione democratica attraverso il riequilibrio dei poteri fra i portatori di interessi, della realizzazione di un clima di fiducia fra cittadini e amministrazione, dell'arricchimento della capacità progettuale dell'amministrazione pubblica.

I percorsi per giungere a un vero processo partecipativo e a quella che gli scienziati politici chiamano "democrazia deliberativa" sono molteplici, e i limiti o le ambiguità possibili abbastanza chiari. Il lavoro della Commissione cerca di individuare percorsi possibili e direttamente traducibili in pratiche concrete.

Grandi Obiettivi e Assi Strategici del Piano della Spezia



Obiettivi strategici



Assi strategici